MESSAGGERO D'AMORE E DI MORTE

L'oggetto è stato rinvenuto durante gli scavi in una zona anticamente abitata dai Maya, ma un altro, uguale, è stato acquisato da Tiffany



Il teschio composto di due pezzi e quello in un pezzo solo. A sinistra: l'esploratore Mitchel-Hedges in una vecchia foto, festeggiato da una sua spedizione in Africa.



Tra tutti gli oggetti ritrovati di mondi apparentemente perduti e di civiltà lontane, dai Giganti dell'Isola di Pasqua ai manufatti in oro delle tombe columbiane, nessuno può eguagliare, per spendore e mistero, un teschio che fu disseppellito tra le rovine di una antica città dell'America del Sud.

Consiste in un pezzo solido, in puro cristallo di quarzo, con una mascella mobile ed è noto come: «il teschio della morte».

Da circa 20 anni è di propietà della signorina Ann Mitchel Hedges che lo tiene, avvolto in un panno viola, in un armadio di casa e che solo occasionalmente lo guarda poiché è convinta che abbia strani poteri che non possono essere spiegati.

Il teschio che pesa 5 chili e 19 grammi ha gli occhi a forma di prisma e si dice che, fissandoli intensamente, ognuno possa leggervi il proprio futuro.

Miss Ann sostiene invece di non aver mai visto nulla in quegli occhi: afferma, però, che se lo sguardo si fissa in quelle pupille è poi molto difficile staccarsene, quasi avessero una forza ipnotica!

L'oggettò è, in verità, un'opera d'arte, meravigliosa e impressionante nello stesso tempo. Il mistero che avvolge la sua origine, la personalità del suo autore, come, dove e quando, nonché il suo ritrovamento, non è mai stato risolto.

All'inizio degli Anni '20 un avventuriero britannico, Mike Mitchel Hedges, che tra mille avventure aveva attraversato le Americhe (vantava perfino di avere avuto un duello niente di meno che con Pancho Villa), durante uno dei suoi viaggi aveva incontrato Ann le Guillon, un'orfanella di origine francese. Intenerito dalla triste situazione della ragazza, l'aveva adottata legalmente e l'aveva portata con sé ovunque andasse.

Nel 1923, durante una delle sue spedizioni alla ricerca della città perduta di Atlantide, aveva scoperto nell'Honduras britannico la grande città maya di Lubaantum.

Il teschio venne alla luce qualche anno dopo, ed esattamente nel 1927, mentre Mike dirigeva, accompagnato dalla figlia adottiva Ann, gli scavi nell'antica città maya.

Era il giorno del diciasettesimo compleanno di Ann. Sul luogo degli scavi improvvisamente qualcosa di molto scintillante attirò l'attenzione della ragazza: semi sommerso dalla terra, vicino ad un altare in pietra, brillava, illuminato dal sole, uno strano oggetto.

Ann scavò delicatamente tutto intorno e fu stupita di trovare un teschio in cristallo. In un primo momento ritrovò soltanto il cranio, la mascella, sepolta pochi metri lontano, fu portata alla luce solo alcuni mesi più tardi, dopo lunghi e metodici scavi alla ricerca del pezzo mancante.

Anni dopo, ricordando quegli avvenimenti, Ann riferì che suo padre aveva consegnato il teschio ai Maya che vivevano nella zona: essi l'avevano infatti riconosciuto come una loro divinità invocata per una guarigione ma anche per una maledizione di morte.

In seguito, sempre secondo la donna, i Maya avevano restituito il teschio a suo padre, come dopo, al momento della sua partenza dalla città.

Molte sono le polemiche che circondano sia l'autenticità del teschio stesso, sia i particolari riguardanti il suo ritrovamento. Ci si domanda: come è potuto accadere che una delle più grandi gemme del mondo apparisse improvvisamente durante gli scavi? Come mai la parte inferiore, rinvenuta poco lontano, fu ritrovata tanti mesi dopo? Perché Mitchel Hedges, così come tutti gli altri membri della spedizione, si rifiutò di dare ragguagli intorno alla scoperta? Fu proprio una coincidenza il fatto che questo avvenne il giorno del diciassettesimo compleanno della ragazza? Quest'ultimo elemento indurrebbe a pensare che il teschio fosse stato artatamente sepolto e fatto trovare da Ann in quella circostanza.

Ma non è tutto: se, come la donna afferma, i Maya locali lo avevano riconosciuto come simbolo di una loro antichità divina, perché lo avevano regalato con tanta facilità ad uno straniero, seppure loro amico?

Il mistero diventa ancora più fitto se si aggiunge che esiste un secondo teschio di cristallo che, eccetto qualche lieve differenza, è identico a quello trovato da Ann Mitchel Hedges, e del quale si sa ancor meno!

Questo si trova in mostra, in un'urna di vetro, in cima alle scale di una sezione del British Museum di Londra. L'iscrizione sull'urna è vaga e afferma che il teschio è «probabilmente di origine azteca, del primo periodo coloniale».

In realtà questa è un'illazione del direttore del museo che, di fatto, sulla sua origine non ne sa molto di più. La sola cosa che si sa per certa, è che il museo ha acquistato il teschio nel 1898 per 120 lire sterline, dal noto gioielliere di New York: Tiffany.

Come quest'ultimo sia venuto in possesso dell'og- →

getto, o da chi lo abbia comperato, non è mai stato rivelato! Una teoria, sebbene non convalidata, sostiene che il teschio faceva parte di un'enorme quantità di preziosi ammassati da un misterioso soldato di fortuna, nel diciannovesimo secolo.

Entrambi i teschi sono stati sottoposti, nel corso degli anni, a numerosissimi studi e forse il più considerevole è stato quello compiuto dall'antropologo dottor Morant. Egli ha sottolineato il particolare che, mentre il teschio di Mitchel ha la mascella staccata, quello del British Museum è un pezzo unico; ha fatto inoltre notare che il primo è molto più curato nei dettagli e fedele anatomicamente e, comunque, dopo accurate ricerche, ha rivelato che entrambi sono teschi di donna. Infine a constatato che le aperture nasali, la struttura dentale e le mascelle inferiori dei due oggetti combaciano perfettamente. Anche se non ha quindi esplicitamente affermato che sono state eseguite dalla stessa persona, ha concluso che le due opere non sono di origine diversa.

A parte tutto ciò, non ha chiarito altro: non si sa a quale periodo appartengano né di quale origine siano. Gli studi di Morant provano solo che quasi certamente sono stati eseguiti dalla stessa mano; con la stessa tecnica.

Un altro elemento di cui bisogna tener conto, per cercare di stabilire se i due teschi siano o no di origine maya, è l'esistenza di teschi simili, di dimensioni ridotte, che venivano prodotti nel quindicesimo secolo sia in Italia che nell'America del Sud. Uno di questi teschi, più piccolo, si trova nel Museo dell'Uomo a Parigi.

Gli esperti francesi affermano che il teschio in questione fu fatto dagli Aztechi nel quattordicesimo o quindicesimo secolo: il teschio era infatti un ornamento posto sullo scettro dei sacerdoti. I francesi aggiungono inoltre che gli Aztechi erano ossessionati dall'idea della morte e che questa giocava un ruolo importante nella loro vita spirituale: da qui la raffigurazione del teschio usato come oggetto scaramantico.

Ma più approfondiamo l'argomento, più il nostro mistero pare divenire difficile da svelare. Gli studiosi non hanno trovato nulla che possa indicare come il teschio del British Museum sia stato fatto, tranne per il rilevamento di una traccia di fresa su uno dei denti.

Potremmo quindi affermare che entambi i teschi sono contraffazioni e che quello di Mitchel Hedges fu frutto di una deliberata burla

La burla era probabilmende diretta ad Ann, nel giorno del suo compleanno, ma poiché la notizia del ritrovamento del teschio di cristallo si era divulgata velocemente, Mitchel Hedges si era sentito quasi obbligato a continuare la commedia.

D'altra parte, se i teschi sono autentici e del periodo dei Maya, è facile capire sia perché siano stati fatti sia perché il loro ritrovamento ha assunto i connotati di un avvenimento notevole. Il teschio di Mitchel, con la sua mascella mobile e gli occhi prismatici, permette alla fantasia di immaginare che erano utilizzati per incutere terrore nei cuori della relativamente primitiva razza Maya.

Cinque anni prima di morire, Mitchel Hedges scrisse di questo teschio, in una sua autobiografia pubblicata nel 1954. Parlando di un viaggio in Africa del 1948, egli dice: «Portammo con noi anche il sinistro teschio della morte, del quale si è tanto scritto. Come venne in mio possesso ho motivo di non rivelare».

E aggiunge: «Il teschio della morte è fatto di puro cristallo di rocca e secondo gli scienziati la sua lavorazione deve essere durata almeno 150 anni. Generazione dopo generazione, tutti i giorni della loro vita, strofinando pazientemente con la sabbia un immenso blocco di cristallo di rocca, fino ad ottenere il perfetto teschio... È vecchio circa 3600 anni e secondo la leggenda era usato dal gran sacerdote dei Maya per i riti esoterici. Si dice che quando egli invocava la morte con l'aiuto del teschio, questa invariabilmente arrivava. È stato descritto come l'incarnazione di ogni male».

Malgrado i problemi riguardanti la sua origine, non si può negare che questo oggetto strano e misterioso sia un lavoro artistico notevole e terribile nella sua bellezza!

Telesette S.r.l. Sede legale - Milano
Via Boschetti, 6
Redazione - Via Margherita de Vizzi, 39 - Casella Postale n° 136 -
20092 Cinisello Balsamo (Milano)
Tel. 02/6120951 (5 linee)
Redazione romana - Via Nicotera 24
Tel. (06) 352308 - 3599906
Direttore resp.: Mario Benvenga
Condirettore: Mario Nicolao
Registr. Trib. di Milano n. 446 del 23/12/1978

CONCESSIONARIO PER LA VENDITA A.G. Marco - 20126 Milano Via Fortezza 27 - Tel. (02) 2526 - DISTRIBUZIONE AIE - Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. Via Gadames 89 - 20151 Milano - Tel. 3012200 - Telex 315367 AIEMI-I - FOTOCOMPOSIZIONE: Grafotitoli. STAMPA: Rotopress - Via G. Di Vittorio 307 - Sesto S. Giovanni (MI) - COPECO - Via Figino 24 - Pero (MI) - PUBBLICITA: S.P.I. Via Manzoni 37 - 20121 Milano - Tel. 63131. Prezzo per la Svizzera: Fr. 2,50.


ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 621 DEL 20.12.83

Periodico iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI


41.145

UN ESPERTO

Falso teschio al British Museum

LONDRA — E' con ogni probabilità un falso il famoso teschio di quarzo azteco che da un secolo affascina i visitatori del British Museum di Londra. Lo ha stabilito un gruppo di esperti sulla base di nuovi esami del reperto.

Stando a quanto scrive il quotidiano britannico «Times», il teschio, acquistato nel 1898 dal museo, non solo è meno antico di quanto si pensasse ma certamente non è stato fatto a mano e difficilmente proviene dal Messico. Stando a una leggenda, il reperto sarebbe addirittura opera di extraterrestri e proverrebbe dal leggendario continente scomparso di Atlantide.

I guardiani del British Museum evitano accuratamente di rimanere soli nella stanza dove è esposto il teschio che sembra suggerire la presenza di un fatmasma.

1-10-95 CdS

Servizio a cura di Gianfranco Moriondo

Finora solo due sono stati trovati dei tredici che racchiuderebbero le origini e il destino dell'umanità

L'enigma dei teschi di cristallo

Racconta una suggestiva leggenda nella profonda foresta dell'America centrale che sulla Terra ci sono tredici teschi umani in puro cristallo, di dimensioni naturali, con la mandibola articolata, capaci di parlare e di cantare, che si ritiene contengano la summa della conoscenza di tutti tempi, le rivelazioni definitive sull'origine, il fine e il destino dell'umanità e la risposta ad alcuni fra i più grandi misteri della vita e dell'universo. Secondo questa antica tradizione, arriverà un giorno in cui tutti e tredici i teschi di cristallo saranno ritrovati e riuniti perché la loro sapienza possa essere portata a conoscenza di tutti.

Ma dove sono nascosti questi teschi? E che cosa fare per trovarli? Sempre la leggenda dice che solo quando gli uomini avranno raggiunto un buon grado di evoluzione spirituale saranno degni di sapere. E quando il loro animo sarà diventato trasparente come il cristallo non si correrà più il rischio di fraintendere i loro messaggi e i teschi, come per incanto, verranno ritrovati. La ricerca è complicata dal fatto che si devono fare i conti con innumerevoli imitazioni.

La scoperta

Era l'estate del 1926, quando Anna, la figlia dell'archeologo inglese Mike Mitchell-Hedges, rinvenne durante una campagna di scavi, in uno dei tanti insediamenti che attorno all'830 d.C. i Maya avevano improvvisamente abbandonato, nei pressi di un antico muro della città di Lubaantun nello Yucatan, in Messico, uno strano teschio di cristallo, privo della mandibola inferiore, che fu ritrovata qualche mese dopo a 10 metri di distanza. Quando gli indigeni videro il teschio, lo venerarono affermando che "era il dio cui si rivolgevano per venire guariti dalle malattie o per chiedere di morire". Subito dopo edificarono un altare presso il quale pregarono e piansero per due settimane.



CdS 18-11-98

Misteri Raitre

IL CALICE DELLA TOMBA DI MONTE ALBÁN

Secondo quanto riportato da Chris Morton e Ceri Louise Thomas nel loro libro *Il mistero delle 13 chiavi*, per poter avere delle risposte esaurienti dalle analisi dei teschi occorreva un oggetto di riferimento. Che venne indicato in un grande manufatto di cristallo, sicuramente antico, scoperto in uno scavo archeologico, un oggetto relegato in un piccolo museo del Messico centrale e catalogato come "calice di cristallo della Tomba n. 7 di Monte Albán". Questo luogo del ritrovamento si trova nelle vicinanze della splendida città di Oaxacam, sull'altopiano del Messico, a sud di quello che era stato l'antico impero azteco, e a nord dei territori dei Maya antichi. Questo centro, che si ritiene risalga almeno al 500 a.C., è situato in cima al Monte Albán che vuol dire "Montagna Bianca" e presenta caratteristiche speciali: la città venne costruita sul luogo da cui era stata portata via tutta la cima della montagna stessa, il calice di cristallo era stato rinvenuto negli Anni Trenta da un giovane archeologo spagnolo, Alfonso Caso, durante gli scavi tra le rovine di Monte Albán. Caso, oggi considerato il fondatore della moderna archeologia messicana, scoprì, tutt'intorno al sito, dozzine di piccole camere funerarie o tombe con, all'interno, piccoli manufatti, pezzetti di giada o di ceramica. I rinvenimenti più importanti avvennero nella Tomba n.7 che, pur misurando appena due metri per tre, era colma di strani oggetti, molti di oro massiccio. Ma il pezzo più suggestivo era quel grande calice di cristallo di rocca puro, chiaro e senza difetti. Il calice, rimasto nella tomba per oltre mille anni, sembrava intagliato con una tecnica che non presentava segni di mola.







Un'antica leggenda del tempo dei Maya diffusa in Messico e in Centramerica dice che sulla Terra ci sono tredici teschi di cristallo che, una volta ritrovati, riveleranno la ragione dell'esistenza. Nel riquadro sopra, il Tempio dei guerrieri di Chichenitza, in Messico.

Un enigma archeologico sconcertante e controverso che pare racchiudere le origini e il destino stesso dell'umanità.

Dimensioni naturali

Il teschio ritrovato da Anna Mitchell-Hedges ha dimensioni che sono perfettamente naturali, cioè: altezza cm. 13, larghezza cm. 13, profondità cm. 18 e peso 5 kg. Tranne, appunto, per il peso, rispecchia le misure di un cranio umano. Non vi sono certezze circa la sua reale funzione nella **tradizione Maya**, ma soltanto supposizioni. Per esempio, un'antica leggenda ci informa che «... il teschio veniva usato da un grande e potente sacerdote Maya per compiere riti esoterici e quando il sacerdote invocava la morte per suo tramite, non v'era dubbio che essa arrivasse». È certo, comunque, che **il teschio abbia subito generato delle reazioni contrastanti**: chi ne era affascinato, chi ne subiva la presenza, chi giurava di vederlo muovere, chi affermava che emanasse profumi. Persino tra padre e figlia non vi era concordanza di sensazioni. Anna era affascinata dal teschio al punto da trarne benessere e compagnia; il padre Mike, invece, non ne sopportava la presenza, al punto da assumere un comportamento ai limiti della nevrosi. Un mistero nel mistero, tanto più che in un passo della sua autobiografia, scrisse: "...portammo con noi anche il sinistro teschio del destino (così lo aveva chiamato - *ndr*) su cui molto è stato scritto. **Ho delle buone ragioni per non rivelare come questo oggetto venne in mio possesso...** È stato descritto come la rappresentazione del male, ma io non desidero spiegare questo fenomeno». Da allora il teschio è stato sottoposto a una infinta serie di esami le cui conclusioni, però, sono state spesso contraddittorie.

Le indagini del British Museum

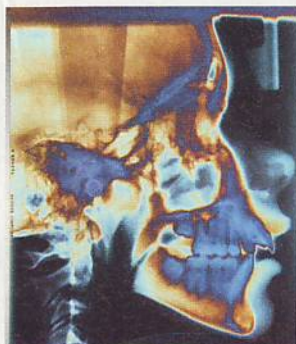
Sul teschio dei Mitchell-Hedges una prima indagine venne condotta nel 1936 da alcuni esperti del British Museum di Londra, dove già c'era l'altro teschio di cristallo, certamente meno famoso di quello, ma altrettanto misterioso per quanto riguarda la sua storia. Secondo i documenti del British Museum, questo teschio venne acquistato dal famoso gioielliere Tiffany **all'inizio del 1898**, per circa 120 sterline. Della transizione se ne incaricò un tale Kunz che, successivamente, in un suo libro sui minerali, cita proprio questo teschio affermando, fra l'altro: «...della sua storia si sa davvero poco e addirittura niente della sua origine. Da quel che si è potuto appurare, **pare che sia stato portato dal Messico da un ufficiale spagnolo** qualche tempo prima dell'occupazione francese, successivamente venne venduto a un collezionista inglese per passare, poi, nelle mani di E. Boban a Parigi e, infine, diventare proprietà di un certo Sisson». Misteri su misteri: infatti, di quell'ufficiale spagnolo citato da Kunz non si sa assolutamente nien-

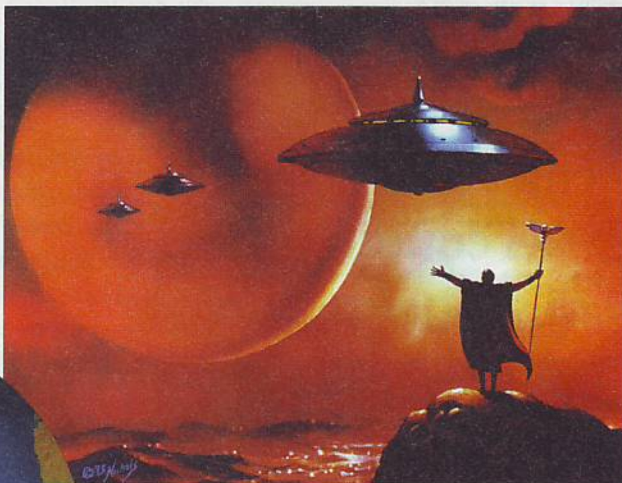






A sinistra, statua di uomo seduto rinvenuta in Messico, nei territori un tempo abitati dai Maya. Qui sopra, uno dei templi Maya più famosi nel mondo, la Piramide of Fortune Teller, a Uxmal, in Messico. A destra, un serpente sopra un normale teschio umano.







A sinistra, in alto, la radiografia di un cranio umano. Sopra, un uomo osserva un disco volante: c'è chi crede che i teschi siano opera di extraterrestri; a lato, il Centramerica.

te di preciso. Tanto che più di qualche studioso avanza un'altra ipotesi. Per esempio, che il primo proprietario del cranio sia stato quel certo Boban citato da Kunz, che cercò di vendere il misterioso oggetto sia alla Smithsonian Institution che al **Museo Nazionale Messicano**. Ma dopo che entrtambi gli istituti rifiutarono l'offerta, i beni di Boban, che nel frattempo era naufragato in disavventure finanziarie, furono venduti all'asta a New York.

Ed è proprio nella metropoli americana che, nel 1826, entrò in scena Tiffany, il celebre gioielliere, che acquistò il teschio di cui, circa 12 anni dopo, verrà in possesso il **British Museum**. L'arrivo del teschio al famoso museo londinese coincise con una serie di strani eventi che nel corso degli anni sono serviti ad alimentare ancora di più le leggende.

Poteri occulti

A parte le affermazioni, mai del tutto provate, di improvvisi spostamenti di oggetti o di strane invasioni di profumi diversi e di origine inspiegabile nelle sale, fu **il personale di pulizia impegnato al museo** nelle ore notturne ad alimentare le credenze che attribuivano al teschio strani poteri occulti. Soggiogati e intimoriti dall'inquietante sguardo dello strano oggetto, gli addetti alle pulizie di quell'ala dell'edificio, infatti, chiesero e ottennero che il teschio fosse coperto da un pesante drappo durante le ore notturne. Questo secondo teschio permise un esame comparato che dimostrò come il teschio del museo altro non fosse che una copia di quello di Mitchell-Hedges, il quale risultava essere di gran lunga più preciso e raffinato. **Nel 1950**, il teschio fu nuovamente esaminato e le scoperte fondamentali furono soprattutto tre: **1.** che il teschio era messicano; **2.** che si poteva far risalire al 1400 - 1500 d.C.; 3. che era composto di quarzo brasiliano.

Trecento anni di lavoro

Nel 1964 il teschio di Mitchell-Hedges e quello del British Museum vennero nuovamente esaminati. Questa volta nei laboratori della Hewlett-Packard, nota azienda di processori informatici e, quindi, con esperti di quarzo. I tecnici immersero i teschi in alcool benzilico per studiarne gli assi cristallografici. Questi esami rivelarono che i teschi, comprese le mandibole articolate, "sicuramente" **provenivano da un unico cristallo di quarzo naturale** e non artificiale come qualcuno era stato portato a credere per la dimensione eccezionale dei reperti. In secondo luogo, si giunse alla conclusione che quei manufatti si sarebbero potuti ottenere con un anno di lavoro ma utilizzando strumenti elettrici con punte di diamante, l'unico materiale più duro del cristallo di rocca. Ma anche ipotizzando una tale eventualità, nelle aree più sottili dei due reperti si sarebbero dovuti trovare delle tracce di scheggiatura. Invece niente, i due teschi sono lisci, liscissimi. E allora?

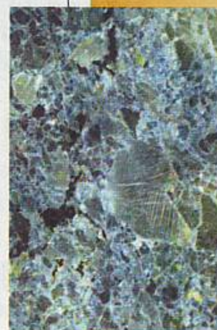
Scultore extraterrestre

La conclusione degli esperti è stata che quasi certamente i due teschi vennero realizzati mediante lo sfregamento di sabbia fine e acqua, partendo da un blocco inziale tre volte più grande del risultato finale. Il dato più sconcertante fu, però, che venne stimato che se lo avessero realizzato degli uomini quel lavoro avrebbe dovuto avere **"almeno 300 anni"**. A meno che lo scultore non fosse di questo pianeta ma un alieno di sicuro più evoluto non soltanto dei Maya ma anche dei tecnci del nostro secolo. Una ipotesi suggestiva, inquietante ma che, poi, è stata scartata.

Non riuscendo a dare una spiegazione sull'origine dei teschi, molti ricercatori hanno tentato di classificarli come strumenti di comunicazione a largo spettro. Secondo Frank Dorland, che dopo **aver studiato per sei anni il teschio della Mitchell** pubblicò i risultati nel 1923, un cristallo di quarzo come quello di cui è composto il teschio amplificherebbe e ritrasmetterebbe le vi-

Un minerale affascinante

Il cristallo di rocca purissimo, il quarzo cristallino, che tradizionalmente è il materiale preferito da veggenti e sensitivi per le loro sfere, ha sempre goduto di vasta popolarità per le sue presunte proprietà spirituali. In Egitto, fin dal 4000 a.C., le fronti dei defunti venivano adornate con il cosiddetto "terzo occhio", composto di quarzo cristallino che serviva a permettere all'anima del trapassato di "vedere" la strada per l'eternità. Questo stesso minerale affascinò anche diverse culture antiche successive. Pressi i Greci, per esempio, esso veniva chiamato *Crystallos*, ovverossia, "ghiaccio chiaro".





Gli indiani d'America dicono che i teschi sono dei contenitori di saggezza con un messaggio per l'umanità.



Dall'alto: Anna Mitchell-Hedges col teschio di sua proprietà; Carole Wilson con il teschio e lo stesso visto di fronte e da sinistra; il teschio di pietra del sotterraneo della Piramide del Sole a Teotihuacán, in Messico. Sopra, il teschio in pietra di Palenque. (Foto tratte dal libro Il mistero delle 13 chiavi)

brazioni elettromagnetiche della Terra consentendo al subconscio di immagazzinare ed elaborare informazioni, forse messaggi di qualche entità superiore. Altre persone, poi, che hanno esaminato da vicino i teschi, **sostengono di aver udito delle voci** provenire dal loro interno e una medium avrebbe perfino trascritto una comunicazione.

Messaggio alla Terra

Qual è, allora, la conclusione di un mistero che nessuno sembra in grado di dipanare? Sono ancora Chris Norton e Ceri Louise Thomas, gli autori de **Il mistero delle 13 chiavi**, a conclusione di anni di ricerche e di viaggi a proporlo: «I teschi di cristallo ci spingono a chiederci che tipo di mondo stiamo creando per i nostri figli. Che cosa succederà quando il mondo sarà più caldo e inquinato? Ci sarà ancora aria da respirare e cibo per nutrirci e acqua per dissetarci? Che i teschi siano antichi o moderni, che noi, come i nativi americani, crediamo che furono portati sulla terra da extraterrestri per soccorrere l'umanità in un periodo particolarmente grave e che crediamo o no, come i Maya, che l'ultimo grande ciclo finirà esattamente il **21 dicembre 2012**, il fatto è che se continuiamo a comportarci come stiamo facendo, il mondo o, almeno, l'umanità nella forma in cui è oggi, ben presto vedrà la sua fine».

Lo spirito dei teschi

Ma qual è lo pirito dei teschi? Eccolo, secondo quanto ha riferito a Chris Morton e Ceri Louise Thomas, gli autori del libro *Il mi-*

Maya e il demonio

I Maya furono la popolazione più progredita dell'America centro-meridionale del passato, tanto che si meritarono, dagli storici moderni, il soprannome di "Greci d'America". La loro scienza spaziava dall'arte della scultura a quella delle costruzioni, dalla matematica alla geometria, dall'astronomia alla religione. La loro scrittura si compone di glifi, una specie di geroglifici, tuttora in via di decifrazione. Purtroppo, della loro civiltà e della loro presumibile produzione letteraria, poco o nulla ci è rimasto. Tutta colpa della colonizzazione degli spagnoli. Questi, appellandosi alla fede cristiana, affermavano che tutta l'arte Maya era opera del demonio o, nel migliore dei casi, ne era semplicemente ispirata. Così, in nome della religione, venne perpetrato uno dei crimini più orrendi nella storia dell'umanità: la totale distruzione di quasi tutti i codici nei quali erano racchiuse tutte le conoscenze dei Maya. Lo spessore della perdita inflitta alla cultura dell'umanità può semplicemente intuirsi ammirando la famosa lastra di Palenque, un concentrato di conoscenze, credenze e simbolismi Maya, resi avvincenti da un complicato intersecarsi di indovinelli, che catturano la mente di chi osserva. Per questo impeto distruttivo, che caratterizzò la colonizzazione spagnola, la storia che noi abbiamo dei Maya è fortemente lacunosa.



Una veduta della foresta amazzonica: da questi luoghi è nata la leggenda dei tredici teschi di cristallo capaci di parlare, di cantare e anche di operare guarigioni.

stero delle 13 chiavi, Jamie Sams, la scrittrice di sangue indiano, mezzo cherokee e mezzo seneca, incontrata a Santa Fe, in Messico: «È necessario ricordare che tutte le cose viventi hanno un'unica genitrice, **la Madre Terra**. Siamo tutti legati a lei e tra noi. I teschi di cristallo esistono per risvegliare il nostro senso di interconnessione con tutta la vita. Lo spirito può essere visto in ogni cosa, in ogni uccello che canta, in ogni animale, in ogni bambino che ride.

I cuori all'unisono

Il Grande Mistero è, infatti, anche dentro di noi. Non c'è separazione, noi siamo tutt'uno con la Creazione, siamo tutt'uno con Dio. Questo è uno dei primi insegnamenti dei teschi di cristallo. Questi si riuniranno quando anche la famiglia umana lo farà, quando ci troveremo insieme mettendo da parte ostilità, atteggiamenti di difesa e di diffidenza, quando ci ritroveremo insieme con i cuori all'unisono. Questo è possibile.

La vera natura

Guardate come spesso accade che qualcuno si lanci a salvare qualcun altro in pericolo di vita, senza pensare alla propria sicurezza. Ognuno ha in sé questa qualità: si trova in una zona in cui **l'Io viene accantonato**, dove si ritira e si pone nello stesso luogo in cui si trova il vero amore, la nostra vera natura di sensibilità e di solidarietà. Dobbiamo fare appello a questa vera natura, adesso. È tempo di guardarci nel profondo e trovare quell'impulso, quella generosità di spirito, quella profonda attenzione per il prossimo e riportarli alla luce. Ricordate che uno degli insegnamenti più impotanti dei teschi di cristallo è che **siamo tutti esseri spirituali in corpi fisici**. Essi ci dimostrano che il nostro mondo fisico non è effettivamente distaccato dalle dimensioni del mondo spirituale. Infatti, ci possono dare accesso a quelle altre dimensioni del mondo degli spiriti dove possiamo incominciare a distinguere il nostro collegamento con tutte le altre cose.

Una scelta possibile

I teschi di cristallo ci dimostrano che dobbiamo risvegliarci alla conoscenza, **diventare sensibili di nuovo al rapporto fra noi e la Madre Terra** ed incominciare a ricostituire e a rispettare questi legami della nostra esistenza».

Tutti abbiamo davanti a noi la possibilità di una scelta: non è troppo tardi, però dobbiamo agire subito per evolvere un tipo di vita in equilibrio con la Terra e con le forze naturali dell'universo.

Se si vuol trarre una morale dai teschi di cristallo, si potrebbe dedurre che essi ci rammentano che **dobbiamo onorare lo spirito che è dentro di noi** e quello che si trova dentro ogni cosa che ci circonda.

Chissà se George Bush junior, il presidente degli Stati Uniti, che sembra essere così sordo ai richiami degli ecologisti, e tutti gli altri cosiddetti "grandi", i potenti del G8 sanno dell'esistenza di questi teschi di cristallo?

IL GIORNO
DOMENICA
1 OTTOBRE 1995
11

British Museum

Forse è falso il teschio di quarzo atzeco

LONDRA – È con ogni probabilità un falso il famoso teschio di quarzo azteco che da un secolo affascina i visitatori del British Museum di Londra. Lo ha stabilito un gruppo di esperti sulla base di nuovi esami fatti di recente sul reperto archeologico.

Stando a quanto riferisce ieri dal quotidiano britannico «Times», il teschio, acquistato nel 1898 dal museo, non solo è meno antico di quanto si pensasse ma certamente non è stato fatto a mano e difficilmente proviene dal Messico.

Stando a una leggenda, il reperto sarebbe addirittura opera di extraterrestri e proverrebbe dal leggendario continente scomparso di Atlantide. I guardiani del British Museum evitano accuratamente di rimanere soli nella stanza dove è esposto il teschio che sembra suggerire la presenza di un fantasma.

Il professor Andy Rankin dell'università di Kensington sostiene che se davvero fosse stato realizzato fra il 1300 e il 1500 come si credeva finora, il teschio dovrebbe mostrare segni di scalpello mentre appare stranamente levigato. Sulla parte posteriore dei denti si notano invece i segni di uno strumento in acciaio che potrebbe essere qualcosa di simile al piccolo trapano usato oggi dai gioiellieri. L'esame del quarzo suggerisce inoltre che si tratta di una pietra della quale in America latina c'è traccia solo in Brasile, dove gli aztechi non giunsero mai.

29-7-99
Sorrisi e Canzoni TV

ATTUALITÀ

Il meglio di Misteri

[22.35 Raidue]

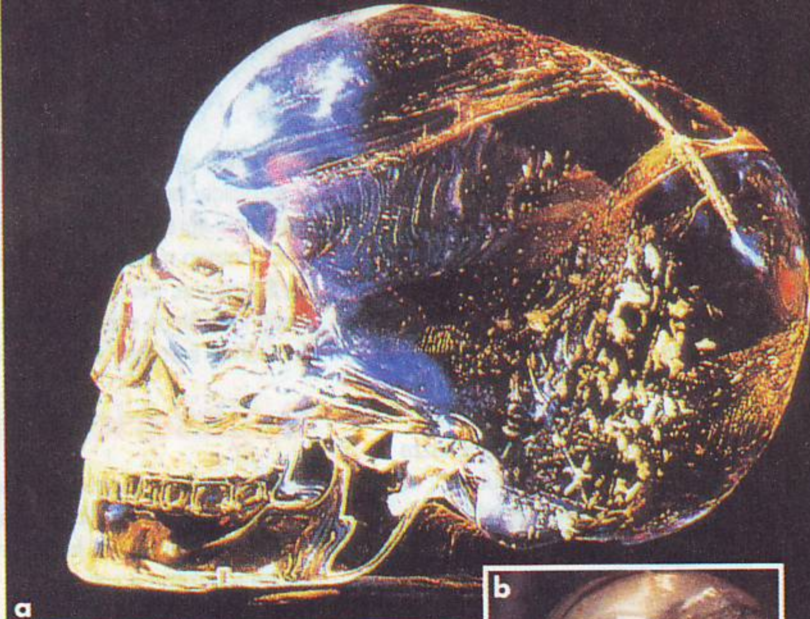
Che cosa si cela dietro l'enigma della Sfinge, il mostro dal volto umano e dal corpo di leone situato nei pressi del Cairo? Ed è possibile che lo storico monumento (come sostiene in questa puntata l'archeologo John West) sia stato costruito in un'epoca precedente alla civiltà dei faraoni? A questi e ad altri interrogativi cerca di dare una risposta Lorenza Foschini (foto) con l'aiuto del responsabile della Sfinge e delle piramidi della piana di Giza, il dott. Zahi Hawass.



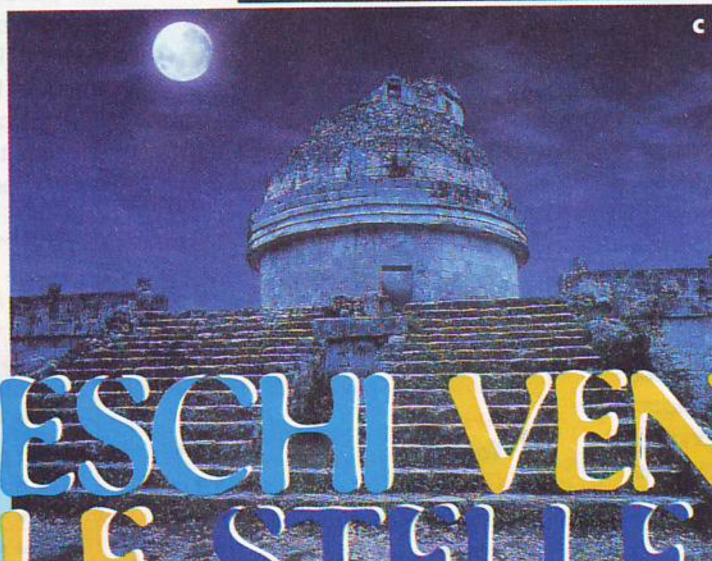
di Francesca Marino

Esistono tredici antichi teschi di cristallo, sparsi in tutto il mondo, di provenienza misteriosa, secondo alcuni extraterrestre.

I crani sono avvolti dalla leggenda, che attribuisce a questi strani oggetti potenti poteri magici

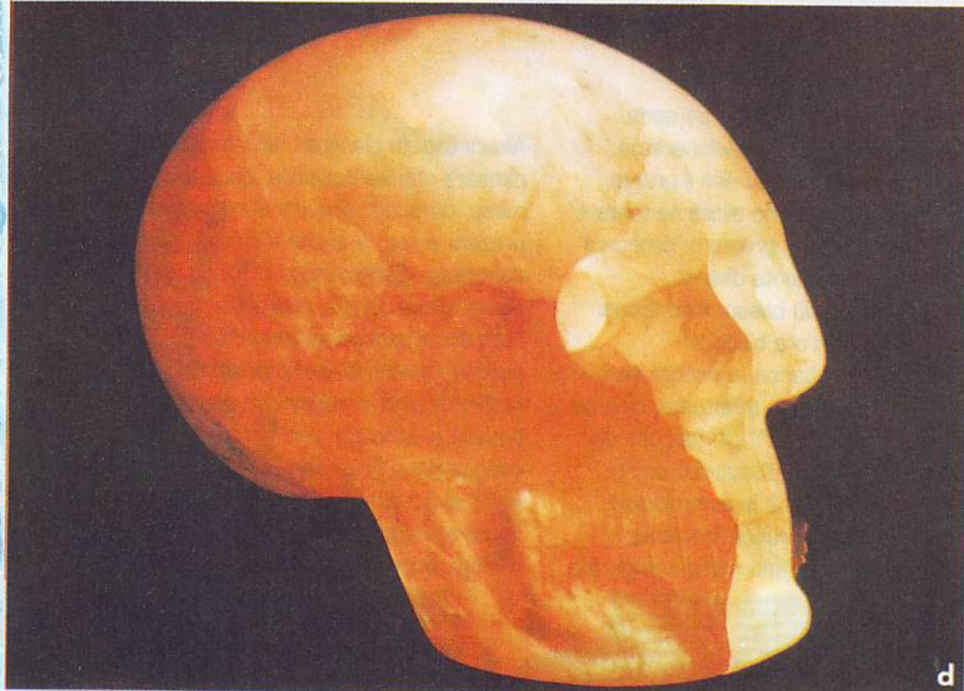

a


b


c

13 TESCHI VENUTI DALLE STELLE...

Secondo una leggenda dei nativi americani, che si ritrova incredibilmente con pochissime varianti anche presso i Maya, gli Aztechi e addirittura gli antichi Egizi, esistono al mondo tredici antichissimi teschi di cristallo, a grandezza naturale. Tredici teschi identici per dimensioni, articolazioni e volume a un teschio umano, senza però i segni della saldatura delle ossa sul cranio. La tradizione vuole che questi teschi siano capaci di parlare, di cantare e di predire il futuro. Si dice che un giorno, quando tutti e tredici saranno riuniti, potranno fare importantissime rivelazione sull'origine dell'umanità, il suo destino e la sua fine, e chiarire molti dei più grandi misteri dell'Universo e della vita. Una leggenda affascinante, affascinante quanto il fatto che, come succede per altre storie simili, si ritrovi praticamente identica tra popolazioni molto antiche e geograficamente lontanissime tra loro. Ma la storia dei teschi, come quella dell'Arca e del diluvio, non è del tutto inventata. I sogni, le leggende e i miti di una civiltà sono spesso scienza per quelli che vengono dopo: in fondo, la differenza principale tra leggenda e scienza consiste soltanto nel poter dare una spiegazione comprensibile e razionale a qualcosa di apparentemente inspiegabile alla luce delle conoscenze di quel momento storico. Infatti, i teschi di cristallo esistono davvero. Uno è di proprietà di Anna Mitchell-Hedges, ed è stato ritrovato negli anni Venti durante una spedizione archeologica: ne esiste uno al British Museum di Londra, uno alla Smithsonian Institution, un terzo a Houston, un altro di proprietà di tale Nick Nocerino. Il primo mistero riguarda proprio la fattura dei teschi: è impossibile, infatti, secondo gli scienziati che li hanno esaminati, che, in epoche in cui non esistevano macchinari, le sculture siano state ricavate, come è successo, da un unico blocco di cristallo di quarzo. Per levigarli a mano ci sarebbero voluti circa centocinquanta anni. E questo ci



Il mistero in un libro



Tutta la storia dei teschi di cristallo, del loro ritrovamento e degli esperimenti scientifici compiuti è raccontata in un libro, Il mistero delle tredici chiavi, edito in Italia da Sonzogno. Chris Morton e Ceri Louise Thomas, due americani che gestiscono una casa di produzione televisiva, hanno ascoltato per la prima volta la storia dei teschi durante una vacanza. Saputo che le sculture esistevano davvero, hanno deciso di improvvisarsi Indiana Jones, e di mettersi sulle tracce dei misteriosi reperti archeologici. Andando a caccia di indizi, hanno incontrato scienziati, medium, antropologi, archeologi, cacciatori di Ufo e sciamani e la loro ricerca, documentata in un lungometraggio che loro stessi hanno girato, li ha portati dal British Museum di Londra al Trocaderò di Parigi, passando per le nevi del Canada, i deserti americani e le foreste tropicali del Messico, del Guatemala e del Belize. Una gigantesca caccia al tesoro o la cerca di un nuovo Graal, per una storia intrigante come un film, appassionante come un romanzo ma interessante come un saggio che diventa, per gli autori ma anche per il lettore, una vera e propria ricerca dentro alcuni dei misteri più sconvolgenti della Storia del nostro tempo. ✷

riporta alla leggenda: è possibile che fossero, come credono in molti, una specie di sofisticatissimi computer che adoperavano le proprietà dei cristalli per trasmettere informazioni? La leggenda dei teschi si intreccia con quella di altri grandi misteri dell'antichità. Il mistero delle enormi statue dell'isola di Pasqua, delle monumentali pietre di Stonehenge, delle conoscenze dello scomparso popolo di Atlantide, del continente inabissato di Mu, dei costruttori delle piramidi o dei progettisti dei templi dei Maya e degli Aztechi. Si intreccia con la leggenda di un popolo evolutissimo venuto dalle stelle agli albori della Storia, di un popolo dotato di conoscenze così avanzate e sofisticate da rendere possibile lo sviluppo delle grandi civiltà del passato e la costruzione, altrimenti inspiegabile, delle loro monumentali opere. Sempre secondo la leggenda, confermata dai singoli individui, come la Mitchell o Nocerino, che possiedono i teschi di cristallo, questi sono dotati di capacità curative e di proprietà magiche e sono in grado di donare felicità e fortuna a chiunque si trovi nelle loro vicinanze. Secondo un'altra teoria, invece, si tratta di maschere della morte adoperate per sortilegi malefici dai sacerdoti che volevano conservare il potere. Rimane comunque il fatto che i teschi sono straordinariamente belli e di raffinatissima fattura: il cristallo sfaccettato riflette la luce in modo del tutto particolare, creando attorno a loro un'aura colorata, luminosa e affascinante che cambia a seconda del momento del giorno o delle condizioni ambientali. Sono stati compiuti diversi esperimenti scientifici, che però hanno reso il mistero ancora più fitto. In senso che, oltre alla datazione storica e alle caratteristiche fisiche dei materiali, nessuno è stato in grado di dare spiegazioni convincenti neanche per le cose più semplici. I medium e gli ufologi che li hanno esaminati, invece, ne hanno ricavato una serie di teorie e racconti fantasiosi quanto improbabili: il più citato di questi dice che il messaggio racchiuso nei teschi è quello della data della fine del mondo, che dovrebbe avvenire il 2012.

a/b: Il teschio di cristallo di Mitchell-Edges
c: L'osservatorio astronomico "Caracol" a Chichen Itzà nella penisola dello Yucatán nel Messico Meridionale
d: Il teschio "maledetto" della Smithsonian Institution
e: Il teschio di cristallo del British Museum



Indiana Jones sta per tornare con un

BRIDGEMAN/G. NERI

UN SORRISO DI GHIACCIO
Un fotomontaggio con il leggendario e misterioso teschio di cristallo degli antichi Maya e una scena del nuovo film di Indiana Jones.

INDY TRA SPIE SOVIETICHE

Sono passati 27 anni dal primo film della serie, *I predatori dell'arca perduta*, ma Henry Jones Junior, detto Indiana dal nome del suo cane, non sembra risentire del peso dell'età. Accanto ad Harrison Ford torna la stessa compagna, l'indomita Karen Allen (Marion Ravenwood), ma fa anche la sua comparsa Shia Labeouf, che interpreta il figlio di Indiana, e Cate Blanchett, nei panni di una spia russa. **La storia si svolge nel 1957, in piena guerra fredda,** e questa volta, tra mille peripezie, saranno gli agenti sovietici a contendere a Indy il teschio di cristallo dai misteriosi poteri soprannaturali.



IN USCITA A MAGGIO

Harrison Ford ancora nei panni di Indiana Jones per il quarto film della serie.

PARAMOUNT PICTURES (2)

I SEGRETI DEL TESCHIO DI CRISTALLO

Non è solo fiction, in giro per il mondo ci sono 13 teschi. Tutti dotati di straordinari poteri. Almeno secondo una leggenda

di Rossana Rossi

Cappellaccio sugli occhi, l'inseparabile frusta in mano, Indiana Jones sta per tornare. Il 23 maggio uscirà *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*, il quarto film dell'avventuroso archeologo, alle prese anche questa volta con un oggetto misterioso e dotato di magici poteri: il teschio di cristallo degli antichi Maya. Lucente come un gioiello dalle mille iridescenze, copia perfetta di un cranio umano. **L'oggetto al centro della nuova avventura di Indy non è però frutto solo della fantasia di Steven Spielberg**. Teschi simili esistono veramente: alcuni sono in mano a collezionisti privati, altri sono custoditi al British Museum di Londra e al Musée de l'Homme di Parigi. **Secondo gli appassionati di occultismo ce ne sarebbero 13 sparsi nel mondo**, tutti con caratteristiche peculiari e uniche. Sarebbero destinati a riunirsi il 21 dicembre 2012 per dare inizio a una nuova era per l'umanità: una data fatidica visto che questo passaggio, secondo un'antica profezia maya, comporterà una fine catastrofica per il mondo. **Che cosa siano e chi abbia "fabbricato" questi simboli sinistri, comparsi per la prima volta come dal nulla solo una settantina di anni fa, in realtà non è chiaro**. La loro origine ha suscitato accesi dibattiti, in particolare quella del più celebre: il Teschio di Mitchell-Hedges". Alto 13 cm, profondo 18 e pesante 5 kg, è ricavato da un unico pezzo di cristallo di rocca perfettamente levigato. A parte qualche leggera irregolarità, è la replica perfetta di un cranio umano.

Alla ricerca di Atlantide

La storia di questo teschio è legata a Frederick Albert, detto "Mike", Mitchell-Hedges, un avventuriero inglese appassionato di archeologia, che all'inizio del '900 girava per l'America alla ricerca della scomparsa civiltà di Atlantide. Per certi versi ebbe fortuna: **nella penisola dello Yucatan, nell'odierno Belize, scoprì la "città perduta" di Lubaantun**. Non si trattava di Atlantide, ma di uno dei grandi centri della civiltà maya, fiorita tra il 250 d.C e il 1530. È qui che la figlia adottiva di Mike, Anna, sosten-

I PRODIGI DEL QUARZO

Fin dall'antichità si considerava il quarzo, o cristallo di rocca, un fenomeno della natura, il risultato di uno straordinario prodigio capace di trasformare l'acqua in pietra. **Il suo nome deriva infatti dal termine greco *krystallos*, che significa "ghiaccio": cristallo di rocca significa dunque letteralmente "ghiaccio di roccia".** Fra i molteplici poteri di cui lo si credeva dotato, spicca quello descritto dal naturalista latino Plinio il Vecchio: "il miglior mezzo per cauterizzare le ferite è una sfera di cristallo esposta ai raggi solari".

ne di aver scoperto il teschio nel sito durante gli scavi. «Vidi qualcosa che brillava fra le rovine e lo dissi a mio padre. Il mattino seguente, lui fece togliere delle pietre nel luogo da me indicato, e fu così che trovai il teschio di cristallo. Quando lo diedi a mio padre, tutti gli indigeni si inginocchiarono e baciarono la terra piangendo». **Il racconto di Anna lascia intendere che il teschio sia un'antica reliquia venerata persino dai discendenti dei Maya**, ma molti ritengono che sia solo frutto della sua fantasia. La giovane infatti non compare in nessuna foto della spedizione, né del teschio si fa cenno nei resoconti archeologici ufficiali. **È poi quanto meno sospetto il fatto che nella sua biografia pubblicata nel 1954 Mitchell-Hedges padre dedichi poco spazio a quello che definisce "il Teschio del Destino"**. Aggiungendo addirittura: «Ho le mie buone ragioni per non rivelare come questo oggetto venne in mio possesso». Infatti, quando fu esaminato per la prima volta nel 1936 da esperti del British Museum per confrontarlo con il loro, il teschio risultava di proprietà dell'antiquario londinese Sydney Burney. Quest'ultimo lo mise all'astra da Sotheby's nel 1943: **Mitchell-Hedges lo acquistò per 400 sterline, conservandolo fino alla sua morte nel 1959**. Entratane in possesso, Anna lo custodì in casa, considerandolo un potente talismano, un demone buono capace di proteggerla da ogni male.



2012: LA FINE DEL MONDO?
Avverrà il 21 dicembre 2012 quando i 13 teschi si riuniranno, secondo una profezia.

Scolpito col laser

Era convinta della sua antichità e dei suoi poteri? Quasi a volerlo dimostrare a se stessa e al mondo, nel 1970 Anna decise di sottoporlo a esami scientifici presso i laboratori della Hewlett Packard. **Il responso fu sconcertante: il teschio era stato scolpito con una tecnica estremamente avanzata.** Esaminata al microscopio, la sua superficie levigata non presentava graffi o segni lasciati da utensili. Di qui l'ipotesi che il teschio fosse stato lavorato utilizzando un laser, (sconosciuto ai primi del '900), o mediante sfregamento con acqua e sabbia: un'impresa "impossibile", che avrebbe richiesto 300 anni di lavoro. Da allora, e fino alla sua morte l'11 aprile 2007, Anna non ha più permesso che il teschio fosse esaminato. Si dice che l'abbia lasciato a una persona che solo lei conosceva. **Nel frattempo attorno ai teschi sono fiorite leggende. Come quella che li fa risalire ai mitici abitanti di Atlantide, che prima di scomparire vi avrebbero racchiuso tutto il loro sapere.** O come quella che ne immagina un'origine extraterrestre. E chissà poi che cosa scoprirà il grande Indiana Jones.

CHE COSA DICE LA SCIENZA

■ I più recenti studi scientifici eseguiti sui teschi di cristallo tendono tutti a suggerirne una fabbricazione moderna, come dimostra l'indagine condotta nel 2005 sul teschio del British Museum dal professor Ian Freestone dell'Università del Galles di Cardiff. Il ricercatore ha constatato che la sua superficie presenta minutissimi graffi circolari intorno ai bulbi oculari, ai denti e al cranio: chiaro indice che la **scultura è stata intagliata e lavorata con una mola rotante, del tutto sconosciuta nell'America precolombiana.** Si è riusciti a risalire a una probabile origine tedesca e a stabilire che quel particolare tipo di cristallo di rocca proviene dal Brasile e non dai territori maya.

I TESCHI PIÙ FAMOSI



■ Di Londra (British Museum)
È simile a quello di Mitchell-Hedges, ma è meno definito. **Si dice che abbia terrorizzato più di una persona che lo osservava.**

■ Di Parigi (Musée de l'Homme)
Fu il primo a essere scoperto a fine '800 in Messico. Sembra sia stato lavorato con tecniche primitive, ma il risultato è realistico.



■ Di Washington (Museo Smithsonian)
Con i suoi 20 chili di peso, **è molto più grande di tutti gli altri**. Palesemente falso, fu donato nel 1992.

■ Di Ametista
Fu scoperto in Messico all'inizio del Novecento. È molto simile al "Teschio Maya", ma **è realizzato in quarzo viola** e le rientranze all'altezza delle tempie sono molto più estese.

■ Del Texas
La famiglia Parks, che lo possiede, **lo chiama affettuosamente "Max"**. Pare sia il dono di un guaritore tibetano, Norbu Chen.



■ Di Sha-Na-Ra
Rinvenuto nel 1959 da Nick Nocerino, un appassionato dell'occulto, nel 1959, lungo il Rio Baltha, nel Gerraro del Messico centrale, **deve il suo nome a quello di uno sciamano delle popolazioni locali.**



■ Rosa
Fatto di quarzo rosa non trasparente, fu trovato al confine fra Honduras e Guatemala. **È probabilmente il più realistico e spettacolare con quello di Mitchell-Hedges.**

■ "E.T."
È stato scoperto in America Centrale. Il suo nome deriva dalla sua conformazione: **cranio a punta e mascella esagerata ricordano il teschio di un alieno.**

■ Arcobaleno
Fu ceduto da un sacerdote del Guatemala, ma se ne sa poco. Se esposto alla luce del sole, **convoglia i raggi al suo interno producendo splendidi colori.**